

URBANISTICA >> LA CITTÀ NELL'ERA DELLA CRISI



La biblioteca di Mario Botta per piazzale Sanseverino: non si farà



Il boulevard e l'interramento della ferrovia, negli schizzi di Busquets



La funicolare che doveva collegare Povo a piazza Venezia: abortita

di **Giuliano Lott**
TRENTO

In dieci anni è cambiato tutto. Le opere che dovevano segnare la città del futuro, come la nuova biblioteca di Mario Botta, si sono arenate nel pantano della crisi, e dove la scarsità di risorse economiche non è stata determinante è bastato allungare i tempi della decisione per relegare quelle che dovevano essere realizzazioni epocali a meri sogni di carta. Del piano Busquets, che intendeva rivoluzionare l'urbanistica della città per trasformare Trento in una vera "città europea", resta poco o nulla. L'architetto catalano che ridisegnò Barcellona per le Olimpiadi aveva previsto l'interramento della ferrovia per un tratto di tre chilometri, più o meno dal cimitero all'ex Sioi, e sulla superficie recuperata un boulevard nord-sud che attraversava la città mettendo in relazione la città storica con i quartieri al di là della ferrovia. Idea abbandonata: non vennero nemmeno fatti gli approfondimenti tecnici e gli studi di fattibilità. Nel frattempo la ferrovia venne interessata dal progetto dell'alta capacità, che assieme al drastico calo di risorse per Provincia e Comune fece tramontare la suggestiva ipotesi, per la quale si prevedeva (già dieci anni fa) una spesa di 800 milioni.

Biblioteca, Val, boulevard sogni di carta abbandonati

Con la grande struttura disegnata da Mario Botta per piazzale Sanseverino i tanti progetti abbandonati: opere pubbliche stroncate dall'assenza di risorse



E la metropolitana leggera? La cosiddetta Val che doveva attraversare la città sulla direttrice nord-sud, uno dei cavalli di battaglia durante la campagna elettorale del sindaco Alessandro Andreatta? Addio anche a quella. I costi previsti - dai 250 ai 500 milioni - spinsero l'amministrazione a proiettare la Val in un generico futuro, in nome di un

>> Del piano Busquets rimane pochissimo. L'addio alla cittadella militare di Mattarello ha bloccato anche il quartiere residenziale immaginato nelle caserme di viale Verona

pragmatico realismo. Nell'albo dei sogni è finita anche la funicolare a cremagliera che doveva collegare piazza Venezia a Povo, sul modello dell'Hungerburg di Innsbruck. Il budget per la mobilità cittadina non consente simili azzardi.

Non faceva sognare altrettanto, ma era comunque un grosso progetto, la megacaserma di



Mattarello. Quasi 30 ettari di terreno che dovevano accogliere (la proposta alla Circoscrizione risale al 2002) una cittadella capace di ospitare 1.600 militari. Giusto l'altro giorno l'annuncio che il progetto è stato abbandonato: si è deciso - sempre per risorse insufficienti - che la presenza militare a Trento verrà concentrata, in maniera assai

>> In dieci anni è cambiato tutto: la "città europea" delle grandi costruzioni ripiega su soluzioni a minor costo. Mancano i soldi e le decisioni sono slittate troppo in là

più economica, su una sola caserma. Lo stop, dovuto alla mancanza di fondi, tiene bloccata un'altra partita importante, quella legata ai destini delle caserme di viale Verona: per i militari era previsto il trasloco a Mattarello, ma tramontata questa ipotesi tutto resta come adesso e del quartiere previsto da Busquets con ogni probabilità non

si vedrà neanche un mattone, almeno nel futuro prossimo.

Rimane a metà invece il quartiere residenziale disegnato dall'archistar catalano all'ex Lenzi (il cantiere è bloccato dalla mancanza di soldi), mentre a Canova i lavori non sono ancora iniziati e in viale dei Tigli devono ancora essere abbattute le ultime "palafitte" che dovrebbero fare largo a un nuovo quartiere. Addio anche al restyling di piazza Mostra, che doveva accogliere un parcheggio sotterraneo ad uno o due piani e una superficie arredata a giardino, riaccorpando al Castello del Buonconsiglio le antiche scuderie (ex Questura). Bello, ma costoso.

Da ultimo è arrivato il no alla biblioteca di Botta, per la quale è stata prevista una soluzione di ripiego al posto del Centro congressi di Renzo Piano alle Albe. Suona come l'ennesimo risveglio dal sogno un po' megalomane di una città nuova che guarda al futuro e all'Europa. E' la solita Trento, dove si progetta in grande pagando fior di architetti di fama e genio, si sprecano annunci ambiziosi ma poi, dopo una rapida occhiata alla voce "costi", si ripongono i progetti ben arrotolati nel cassetto razionando soluzioni anche di corto respiro, purché a basso prezzo. Persino sognare, nell'era del realismo, costa troppo.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

«Ennesimo debito per il bilancio»

Penasa critica la nuova biblioteca. L'avvocato Busetti: per gli studenti è un danno

TRENTO

«La biblioteca dell'Università costituirà l'ennesimo buco di debito per il bilancio provinciale, la legge finanziaria 2014 infatti consente all'Università di assumere un debito di oltre 30 milioni di euro in quanto sarà interamente garantito dalla Provincia». Lo afferma Franca Penasa, candidata di Forza Trentino alle provinciali, sottolineando che «molti soldi sono già stati spesi per il progetto commissionato all'architetto Botta». Franca Penasa ritiene che «il motivo vero del cambiamento e del richiamo in campo dell'architetto Renzo Piano sia da imputare al fallimento del progetto nell'area ex Michelin. Nonostante gli acquisti miliardari fatto dalla Provincia con i soldi dei trentini, ricordo: il Muse oltre 70 milioni di euro, il centro congressi 30 milioni



Franca Penasa, candidata alle provinciali per Forza Trentino

di euro, gli appartamenti da affittare a canone moderato acquistati con il progetto di housing sociale (nel quale stimo che le risorse pubbliche saranno di oltre 100 milioni di euro) della società di Marchi (Venezia) che in Trentino ha trovato porte aperte in

ogni dove, ora evidentemente, al fondo che gestisce il progetto, costituito dai soliti noti che in questa terra trovano sempre i cordoni della borsa pubblica aperti». Sull'argomento interviene anche l'avvocato Giulio Busetti: «Una biblioteca universita-

ria deve servire massimamente alla comunità degli studenti e dei docenti, per cui la distanza fra la sua futura collocazione e quella delle sedi universitarie è certo elemento assai importante né sono giustificati la maggior distanza e il conseguente maggior disagio dal confronto con altri atenei. In cui "le distanze tra dipartimenti e biblioteca sono ben maggiori", situazioni non affatto emulabili. Vieppiù improprio sarebbe giustificare l'abbandono di via Sanseverino e del progetto Botta con la considerazione che la struttura universitaria migliorerebbe l'abitabilità del quartiere, poiché siffatto scopo, ancorché secondario, non attiene certo alla natura della biblioteca e sarebbe solo funzionale al maggior pregio e quindi alla maggior vendibilità degli immobili frutto di una speculazione edilizia».

Servizio civile: bando in scadenza

TRENTO

Scade alle 14 di venerdì prossimo il bando di servizio civile provinciale "Un anno per Es.Ser.Ci." 2013. Si tratta di tre progetti del Comune di Trento destinati a otto giovani: "Quattro Giovani cittadini attivi: un ponte fra giovani, opportunità e territorio" (alle Politiche giovanili - Servizio Cultura, Turismo e Politiche giovanili), Crescere in benessere (all'Ufficio servizi per l'Infanzia e l'Ufficio Sport) e Con i miei occhi: la biblioteca per i nonni e i disabili visivi (alla Biblioteca comunale). I progetti di servizio civile provinciale hanno durata annuale e sono proposti da enti iscritti all'albo provinciale del servizio civile. Possono partecipare i cittadini italiani e stranieri ma residenti in provincia da almeno due anni, di entrambi i sessi,



Il logo di "Un anno per Es.Ser.Ci."

tra i 18 e 29 anni. E' possibile presentare una sola domanda di partecipazione per un unico progetto, pena l'esclusione. La domanda di deve essere presentata direttamente all'ente che ha proposto il progetto - a mano, con raccomandata R/R o Pec (Posta elettronica certificata). Per altre informazioni www.comune.trento.it